



## L'emergenza a Nordest

### IL RAPPORTO

VENEZIA Se consideriamo la metà delle case di riposo esistenti in Veneto, si può dire che a un anziano su tre è stato fatto il tampone del coronavirus. E su questa platea di "tamponati", il 18 per cento è risultato contagiato. È quanto risulta da una analisi fornita dall'assessore regionale alla Sanità e al Sociale, Manuela Lanzarin, dopo aver ricevuto le relazioni dei direttori generali delle Ulss. Il dato è parziale, perché di metà case di riposo non si hanno dati. I controlli - che dovrebbero completarsi per lunedì 13 aprile - finora sono stati fatti in 183 strutture su un totale di 360, anche se hanno riguardato un numero rilevante di anziani, 23mila su 30mila. Alto anche il numero dei dipendenti controllati, oltre 21mila su un totale di 23.500. La "fotografia", dunque, pur incompleta, è abbastanza attendibile. «Nei casi peggiori un terzo circa degli ospiti ad oggi è positivo, così come il 10-15% del personale», ha detto il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia.

### GLI ESAMI

Come indica la tabella, i tamponi sono stati eseguiti in 183 case di riposo e hanno riguardato 23.301 anziani. Il tampone è stato fatto a 8.490 nonni, pari al 36,4%. Di questi, 1.508 sono risultati positivi (17,7%) e tra questi 143 sono stati ricoverati (1,68%).

La maggior parte dei tamponi è stata fatta nelle case di riposo dell'Ulss 6 Euganea (2.141 esami su un totale di 3.895 ospiti con 423 positivi e 45 ricoverati), dell'Ulss 3 Serenissima (1.697 esami su 3.535 ospiti con 174 positivi e 19 ricoverati) e dell'Ulss 9 Scaligera (1.228 esami, 279 positivi, 25 ricoverati). Ma a fare impressione è il dato trevigiano: 20 le case di riposo dell'Ulss 2 controllate con tamponi effettuati a 819 anziani; 293 sono risultati contagiati e 19 sono finiti in ospedale. Nella Marca gioiosa più di un nonno su tre si è ammalato di coronavirus.

In tutto i dipendenti delle case

# Case di riposo, in Veneto positivo un ospite su tre

► I risultati dei tamponi effettuati in 183 strutture dalla Regione. Infetto il 10 per cento del personale ► Entro martedì ogni Ulss doveva presentare un piano indicando anche l'eventuale necessità di trasferimenti



### Gli indici

### Le differenze tra letalità e mortalità

In medicina con il termine "letalità" ci si riferisce al numero di morti sul numero di malati di una certa malattia entro un tempo specificato. La "mortalità", che spesso viene erroneamente confusa con la letalità, è concettualmente

differente e porta a risultati molto diversi, in quanto mette a rapporto il numero di morti per una determinata malattia (o addirittura per tutte le cause) sul totale della popolazione media presente nello stesso periodo di osservazione.

di riposo sono 23.500 di cui 21.036 lavorano nelle strutture che sono state controllate. A sottoporsi al tampone sono stati 9.490 dipendenti, pari al 45%. Di questi, l'8,48% - in termini assoluti 805 persone - è risultato positivo al Covid-19. Anche qui i casi di maggiore infezione nelle strutture trevigiane, con il record di 179 positivi su 1.459 "tamponati".

### I PIANI

Entro martedì 7 aprile ogni Ulss doveva presentare un piano per dire cosa era stato fatto nelle singole case di riposo, prevedendo anche eventuali trasferimenti degli anziani nel caso in cui una separazione netta tra positivi e negativi non fosse possibile. Non tutte le Ulss hanno risposto nei termini, gli ultimi piani sono arrivati ieri mattina e l'assessore Lanzarin si è riservata di vagliarli. È stato rinviato anche il dato sulla mortalità e sulla letalità degli anziani ospiti. Si può tuttavia affermare che, con circa 140 decessi registrati in Veneto e i casi di contagio resi noti ieri, il tasso di mortalità nelle case di riposo sia dello 0,6%, mentre il tasso di letalità (cioè la percentuale di decessi per Covid-19 sul totale di contagiati) sia di gran lunga superiore alla media regionale: 9% contro il 5,5-6%. Intanto sono state attivate 20 Usca (Unità semplici di continuità assistenziale, dovrebbe essere una ogni 50mila abitanti) per dare supporto sia alle case di riposo che ai medici di base, grazie a un bando delle Ulss che ha visto 402 domande.

Nel piano di controlli, ha specificato l'assessore Lanzarin, sono comprese anche le strutture per disabili. Non si sa, invece, quando potranno riaprire i centri diurni.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I contagi nelle case di riposo ispezionate

	Strutture coinvolte su un totale di 360	Ospiti controllati su un totale di 30mila	Ospiti con tampone effettuato	Ospiti con tampone COVID-19 positivo	Ospiti ricoverati con COVID-19 positivo	Operatori (dipendenti e non) su un totale di 23.500	Operatori con tampone effettuato	Operatori con tampone COVID-19 positivo
USL 1 Dolomiti	29	2.402	296	74	13	1.483	541	61
USL 2 Marca Trevigiana	20	2.274	819	293	19	2.250	1.459	179
USL 3 Serenissima	27	3.535	1.697	174	19	3.644	1.276	78
USL 4 Veneto orientale	12	1.284	818	37	0	1.194	789	24
USL 5 Polesana	11	2.612	735	36	0	2.313	674	20
USL 6 Euganea	25	3.895	2.141	423	45	3.200	2.108	150
USL 7 Pedemontana	14	2.158	462	87	16	2.073	1.004	125
USL 8 Berica	31	3.913	294	104	6	3.672	432	41
USL 9 Scaligera	14	1.228	1.228	279	143	1.207	1.207	126
Veneto	183	23.301	8.490	1.508	143	21.036	9.490	805

FONTE: Regione Veneto

L'Ego - Hub

### IMPRESSIONANTI I NUMERI NELL'ULSS DELLA MARCA: 293 INFETTI SU 819 CONTROLLATI

### LO STUDIO

VENEZIA Maschio e anziano. È il profilo del paziente affetto da coronavirus e poi deceduto secondo i dati forniti ieri dalla Regione Veneto. «I decessi conteggiati in Veneto tra i 45 e i 54 anni sono stati 8, quelli tra i 55 e i 64 anni 33, 101 quelli tra i 65 e i 74 anni e infine 594 quelli sopra i 75 anni. L'età media dei decessi è di 82 anni», ha detto il governatore Luca Zaia nel corso della quotidiana conferenza stampa. «Come si vede, in modalità diversa, ma tutte le fasce etarie sono colpite - ha spiegato - Ed è per questo che dobbiamo proteggere soprattutto questa fascia che è la più fragile, e che semmai ci fosse un'uscita per fasce di età, la prima dovrebbe essere quella dei giovani».

### LA RIPARTIZIONE

Ecco la ripartizione per Ulss. Ulss 1 Dolomiti: 1 decesso tra i 55 e 64 anni, 3 decessi 65-74 anni, 26 decessi sopra i 75; Ulss 2 Marca Trevigiana: 1 decesso tra i 45 e i 54 anni, 6 55-66 anni, 26 65-74 anni, 111 sopra i 75 anni; Ulss 3 Serenissima: 4 decessi tra i 45 e i 54 anni, 4 55-64, 15 65-74, 61 sopra i 75 anni; Ulss 4 Veneto orientale:

### Dopo l'allarme della virologa Ilaria Capua

## Una struttura divisa a metà, il sospetto del riciclo d'aria

VENEZIA E se la causa dei contagi nelle case di riposo dipendesse dall'impianto di riciclo dell'aria? Ne ha parlato, come ipotesi che sarà oggetto di approfondimenti, il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, a proposito del singolare caso di una struttura per anziani divisa in due blocchi separati: da una parte tutti gli anziani sono risultati positivi, dall'altra tutti negativi. «Non c'è una regione che non abbia il

problema delle case di riposo - ha detto Zaia - sono il terreno di coltura ideale per il virus. C'è il problema di capire come entra il virus, visto che abbiamo messo misure restrittive fin da metà febbraio. Abbiamo anche un caso di una struttura composta di due blocchi, in cui uno ha il 100% di positivi, l'altro nessuno. Stanno cercando di capire se il sistema di condizionamento abbia avuto un ruolo in questo, ma

ovviamente sono solo ipotesi senza certezze». Nei giorni scorsi era stata la virologa Ilaria Capua ad avanzare il sospetto: «Non possiamo escludere il propagarsi del coronavirus dai condizionatori». Intanto il deputato padovano Marco Marin (FI) punta l'indice contro il governo: «Il faro sulle case di riposo noi l'avevamo acceso ancora il 26 febbraio con un emendamento, ma il

governo ci chiese di fare diventare tutti i nostri emendamenti ordini del giorno, quindi meno vincolanti. Avevamo detto che bisognava intervenire, predisponendo misure di sorveglianza per individui fragili, anche residenti in Rsa, affetti da patologie croniche, al fine di tutelarne la salute ed il rischio di contrarre il virus».

(al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I dati sui deceduti: 82 anni l'età media Su 736 vittime 594 avevano oltre 75 anni

3 decessi nella fascia d'età 55-64 anni, 5 in quella 65-74, 18 sopra i 75 anni; Ulss 5 Polesana: 2 decessi nella fascia d'età 55-64 anni, 3 in quella 65-74, 6 sopra i 75 anni; Ulss 6 Euganea: 2 decessi nella fascia d'età 45-54 anni, 4 in quella 55-64, 12 in quella 65-74, 115 sopra i 75 anni; Ulss 7 Pedemontana:

### A Vittorio Veneto

### In cimitero l'area dei deceduti per Covid

A Vittorio Veneto (Treviso), le salme delle persone decedute per il coronavirus, o che si sospetta sia morte per il virus, d'ora in avanti potranno essere sepolte soltanto in uno dei cimiteri comunali, quello di Sant'Andrea, dove il Comune ha individuato una zona apposita. Il sindaco Antonio Miatto adotta con un'ordinanza una recente disposizione impartita dal ministero della Salute. «La

norma - afferma il sindaco - vuole che all'interno dei cimiteri ci siano aree definite ed esclusivamente dedicate ad accogliere le salme delle persone morte per coronavirus». E nell'ordinanza firmata martedì introduce anche il "campo di sepoltura - inumazioni Covid-19". Discorso diverso le cremazioni: le ceneri continueranno ad essere deposte in loculi o tombe.

tana: 1 decesso nella fascia d'età compresa tra i 55 e i 64 anni, 8 in quella 65-74 anni, 35 sopra i 75 anni; Ulss 8 Berica 1 decesso nella fascia d'età 45-54 anni, 2 in quella 55-64, 5 in quella 65-74, 40 sopra i 75 anni; Ulss 9 Scaligera: 10 morti tra i 55 e i 64 anni, 25 tra i 65 e i 74 anni, 182 sopra i 75 anni.

### LE INCOGNITE

Intanto è stato pubblicato il secondo rapporto del ministero della Salute sull'andamento della mortalità giornaliera nelle città italiane in relazione all'epidemia di Covid-19 nel periodo tra il 1° febbraio e il 28 marzo. Confrontando i dati per settimana, in

quella tra il 21 e il 27 marzo è stato evidenziato nelle città del Nord un minor incremento dei decessi, 79 in meno, rispetto alla settimana precedente, (rispettivamente +216 decessi nell'ultima settimana +295 decessi nella settimana 14-20 marzo).

Per quanto riguarda il genere e le classi di età i risultati mostrano una forte differenza dell'incremento di mortalità osservato per genere, pari a +63% negli uomini e +39% nelle donne nelle città del Nord. Il trend aumenta con l'età sia al Nord che al Centro-Sud. Al Nord, negli uomini l'eccesso osservato è +34% nella fascia di età 15-64 anni, +64% nella fascia di età 75-84 e +72% nella classe +85 anni. Al Centro-Sud gli incrementi sono più contenuti. Nelle donne il trend di incremento per fasce di età mostra un incremento inferiore al 20% fino a 74 anni nelle donne del Nord ed un incremento circa del 40% nelle classi più anziane, sopra i 75 anni, mentre nelle donne del Sud l'eccesso di registra solo nella classe di età 85+. Il rapporto dice che i possibili meccanismi che determinano differenze di genere nella gravità della malattia e nella mortalità per Covid-19 non sono chiari.

(al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA